

CLAUDIA PERASSI

## Antoniniani e imitazioni radiate dal territorio maltese\*

ABSTRACT – The first part of the paper is devoted to the study and classification of 27 antoniniani and radiate imitations kept at the Gozo Museum of Archaeology. They are what remains of a hoard of about 4,000 coins discovered in a jar at Victoria (Gozo) in 1937. The second and the third parts of the paper try to systematically list the antoniniani and radiate imitations found in Malta during archaeological excavations, or accidentally unearthed, or discovered in some hoards, or kept in the Numismatic National Collection but without a verified Maltese provenance, or simply mentioned in Maltese written sources. The Conclusions propose a model of circulation of official and imitative coins of the second half of the third century AD in Malta that looks like that of southern Italy, Sicily and Sardinia.

Le vicende storiche dell'arcipelago maltese in età imperiale non hanno lasciato pressoché alcuna traccia nelle contemporanee fonti letterarie<sup>1</sup>. Anche il famoso episodio del naufragio di Paolo avvenuto sulle coste di un'isola chiamata *Melite* (*Atti* 28,1) intorno al 60 d.C., nel corso del viaggio dell'apostolo da Cesarea a Roma, non è certo debba essere localizzato sull'omonima isola posta al centro del Mediterraneo<sup>2</sup>. Tale carenza documentaria è in parte compensata da molteplici testimonianze epigrafiche<sup>3</sup> e dai resti materiali, fra i quali sono compresi non pochi ritrovamenti monetali, purtroppo ancora scarsamente noti e studiati<sup>4</sup>.

Lo spoglio bibliografico e l'attività di controllo delle monete dotate di un contesto di provenienza dal territorio insulare conservate presso la National Numismatic Collection maltese, esperiti fino ad oggi, hanno permesso di censire esemplari rinvenuti nel corso di interventi di scavo o scoperti casualmente, ripostigli e deposito rituali, con dati topografici relativi ad ambiti insediativi urbani o sparsi sul territorio, santuari, aree a carattere portuale, difensivo, funerario e genericamente rurale. Per il III secolo la documentazione è piuttosto esigua<sup>5</sup>, ma comprende il più ingente rinvenimento di monete romane associate mai avvenuto sull'arcipelago, del quale si abbia notizia.

### 1. *Il ripostiglio da Victoria (Gozo)*

L'analisi dei pochi ripostigli maltesi di numerario romano si rivela quasi costantemente compromessa dalla scarsità più o meno accentuata di informazioni relative al loro rinvenimento, o dalla perdita di parte delle monete, o dall'infelice concorso di entrambe le evenienze. Irreperibile risulta pertanto il gruzzolo costituito da un numero imprecisato di nominali «d'oro finissimo» di Valentiniano II, Teodosio ed Onorio, rinvenuto nel 1617 «in certe fondamenta di antiche muraglie» nell'area dell'antica città di *Melita*, del quale diede notizia Fra Giovanni Francesco Abela nel 1647<sup>6</sup>. Di altri tre ripostigli, confluiti invece nella collezione nazionale, non si conoscono né il luogo, né l'occasione,

\* Con molto piacere dedico questo studio su monete da contesti maltesi a Giovanni Gorini, in occasione del suo 75esimo compleanno. Alla sua lunga e feconda attività scientifica ed accademica molto deve la disciplina numismatica, in termini di progresso degli studi e di visibilità fra le scienze che si occupano del mondo antico.

<sup>1</sup> BRUNO 2004, p. 20; BONANNO 2005, pp. 196-202.

<sup>2</sup> Vedi BUHAGIAR 2014.

<sup>3</sup> BRUNO 2004, pp. 20-21; BONANNO 2005, pp. 203-210.

<sup>4</sup> Per un primo quadro generale della documentazione, vedi PERASSI 2005 (basato su circa 3.787 monete romane conservate presso il National Museum di Valletta, utilizzate però senza interrogarsi sulla loro effettiva provenienza dall'arcipelago, era stato lo studio statistico di REECE 1999).

<sup>5</sup> Ho schedato le monete della National Numismatic Collection maltese oggetto del presente saggio nel maggio del 2005 (vedi "Heritage Malta. Annual Report" 2004/2005, pp. 29-30), ottenendone il diritto alla pubblicazione. Le fotografie sono state eseguite da Grazia Facchinetti e rielaborate da Alessandro Bona.

<sup>6</sup> ABELA 1647, p. 248. L'autore ne attesta la conoscenza autoptica (vedi PERASSI 2007, pp. 383-384). Le monete furono probabilmente fuse, come era avvenuto in precedenza per alcuni rinvenimenti di numerario aureo di età bizantina (BONANNO 2005, p. 276).

né il momento della scoperta. Quello denominato *Roman Hoard I* è attualmente formato da 204 sterzi, da un dupondio e da tre assi conati fra il 103 e il 178<sup>7</sup>, mentre le 100 buste corrispondenti al *Roman Hoard II* sono risultate vuote nel corso della verifica effettuata nel maggio del 2005. Il *Roman Hoard II Gray*, che deve tale denominazione al Comandante medico della *Royal Marine* e studioso di egittologia Peter H.K. Gray che ne curò la pubblicazione, riunisce 464 monete (antoniniani, frazioni radiate e *folles*), con una data di chiusura successiva al 310-311<sup>8</sup>. Più precise sono invece le informazioni relative alla scoperta nel corso di lavori eseguiti nell'aprile del 1961 a Rabat, in Doni Street, di un ripostiglio di 65 monete da Costantino I divinizzato a Costanzo II Augusto<sup>9</sup>.

La scarsità di informazioni e la sparizione quasi completa del materiale interessa anche il cospicuo ripostiglio venuto alla luce a Victoria/Rabat, città capoluogo dell'isola di Gozo che insiste sul precedente insediamento urbano di *Gaulos* (o *Gaudos*), già citato da Claudio Tolomeo<sup>10</sup>.

### 1.1 I dati di contesto

Il 31 gennaio del 1937, durante i lavori di scavo per le fondamenta dell'abside occidentale della Chiesa di San Giorgio fu scoperta una cisterna di forma cilindrica, costruita da filari di mattoni, profonda m 1,58 e con un diametro interno di un metro<sup>11</sup>. Prima dell'arrivo sul posto di Charles G. Zammit, Curatore della sezione archeologica del National Museum of Archaeology di Valletta, gli operai avevano però già demolito gran parte della porzione superiore della vasca. La stessa sorte era malauguratamente toccata anche alla «large jar containing about 4,000 small bronze coins»<sup>12</sup>, ritrovata a poca distanza da essa. Il recipiente venne infatti involontariamente distrutto e le monete disperse.

Il recupero del materiale numismatico da parte delle autorità preposte sembra aver richiesto più interventi, scaglionati in un breve lasso di tempo. Pochi giorni dopo la scoperta furono infatti rintracciate ed acquistate una quarantina di monete, fino a ché, qualche settimana più tardi, avvenne il trasferimento di circa 2.500 esemplari «to the Museum»<sup>13</sup>. L'indeterminatezza di quest'ultima affermazione, riportata però nell'*annual report* del Museo archeologico della capitale maltese, mi pare indicare che fosse proprio questa la destinazione iniziale del ripostiglio. Il «very corroded state» degli esemplari, permise l'identificazione di solo venti di essi, che furono però erroneamente riconosciuti quali «sestertii of the Gallic Empire (A.D. 259-273)»<sup>14</sup>. Le uniche monete indicate come pertinenti al ripostiglio di Victoria sono oggi esposte in una piccola vetrina presso il Gozo Museum of Archaeology della stessa città. Si tratta di 27 esemplari (antoniniani e imitazioni radiate)<sup>15</sup>, che rappresentano dunque lo 0,7% circa delle monete quantificate al momento del ritrovamento.

Il contesto di occultamento del ripostiglio è semplicemente circoscrivibile ad una non meglio definibile struttura romana, ancora frequentata nel corso della tarda romanità. Nel 1936, infatti, nel corso dello scavo delle fondazioni dell'abside orientale della stessa chiesa, era stata portata alla luce la parte superiore di una ulteriore cisterna, costruita però in pietra e chiusa da una lastra circolare nello stesso materiale. Nel livello inferiore del riempimento si ritrovarono «fifteen pieces of very late Roman pottery», insieme con sei piccole «lozenge-shaped tiles» assegnabili allo stesso periodo.

<sup>7</sup> Vedi GHEZZI 2006-07. Solo 137 monete risultarono però fisicamente conservate nella raccolta (sulla difficoltà a stabilire il numero esatto degli esemplari effettivamente pertinenti al ripostiglio, vedi GHEZZI 2006-07, pp. 2-3).

<sup>8</sup> GRAY 1961 (vedi anche AZZOPARDI 1993, p. 74).

<sup>9</sup> Per la catalogazione delle monete, vedi CARSON 1961 (vedi anche AZZOPARDI 1993, p. 77).

<sup>10</sup> BRUNO 2004, pp. 38-40.

<sup>11</sup> Le notizie sulla scoperta sono riportate da ZAMMIT 1936-37, pp. XIV-XV.

<sup>12</sup> BONANNO 1992, p. 30 e AZZOPARDI 1993, p. 67 indicano erroneamente la collocazione del vaso all'interno della cisterna; la cortiva citazione in BONANNO 1990, p. 38 è priva di particolari circa il contesto del rinvenimento; i due riferimenti in BONANNO 2005, pp. 212; 227 localizzano invece correttamente la posizione del contenitore ceramico.

<sup>13</sup> ZAMMIT 1936-37, p. XIV.

<sup>14</sup> ZAMMIT 1936-37, p. XIV. La stessa inesatta catalogazione è ripresa ancora da BONANNO 1992, p. 30; i nominali sono indicati invece correttamente quali antoniniani da AZZOPARDI 1993, p. 67 (non si rileva però la natura imitativa di molti di essi: vedi oltre).

<sup>15</sup> Nel corso di un incontro avvenuto nel 2005, George Azzopardi, Assistant Curator del Museo gozitano, ha escluso che altri esemplari del ripostiglio siano conservati presso la stessa struttura museale.

Zammit reputò pertanto probabile che le due vasche appartenessero alla stessa «Roman habitation or other premises of different nature». Molto tempo dopo, indagini archeologiche condotte nel 1976-1977 nelle vicinanze dello stesso edificio sacro evidenziarono i resti di fondazione di una costruzione di età romana. Nel 2000 venne infine accidentalmente alla luce parte di un «huge masonry wall», poi risotterrato<sup>16</sup>.

### 1.2. *Le monete esposte al Gozo Museum of Archaeology*

La quantificazione delle monete rinvenute a Victoria in quasi 4.000 pezzi è del tutto credibile<sup>17</sup>. Sono ben noti, infatti, anche per l'area del Mediterraneo meridionale, depositi composti da antoniniani di produzione ufficiale e non di analoga, importante consistenza, come il cosiddetto 'tesoro dei sei imperatori', recuperato a più riprese nella baia di Camarina negli anni Novanta del secolo scorso, formato da almeno 4.472 pezzi<sup>18</sup> e il ripostiglio tunisino, rinvenuto prima del 1965 a Fadhiline nelle vicinanze di *Thapsus*, ricco di 4.887 pezzi<sup>19</sup>.

Il numero tanto esiguo di esemplari attualmente riferibili al ripostiglio gozitano non permette alcuna considerazione generale sull'accumulo, che ne possa fissare la data di chiusura – ignorando quella della sua moneta più recente –, o la distribuzione cronologica del numerario che lo componeva, o il motivo del suo nascondimento<sup>20</sup>. Non resta dunque che analizzare i 27 esemplari superstiti, la cui varietà rende ancora più incresciosa l'inattuabile conoscenza della restante, ingente porzione del ripostiglio.

#### 1.2.1 *Emissioni di e per Claudio II (regolari e di imitazione)*

La moneta più antica del lotto è costituita da un antoniniano di Claudio II, battuto a Roma (cat. n. 1): la minima sopravvivenza della legenda del Diritto impedisce una datazione più circoscritta del pezzo all'interno della produzione della zecca dell'Urbe. Segue un gruppo di dieci esemplari (cat. nn. 2-11) conati in onore dello stesso imperatore divinizzato. La produzione di tale numerario di consacrazione, come ben noto, permane incerta fra i pochi giorni del 270 che videro al potere il fratello di Claudio, Quintillo, la prima fase di emissione monetale del successore di questi, Aureliano, ed una congiunta attribuzione ad entrambi gli imperatori<sup>21</sup>. Un forte squilibrio fra la quantità di monete di e per Claudio II risalta con evidenza in altri ripostigli 'mediterranei', come quello di Fadhiline appena citato, nel quale le seconde sono oltre 40 volte più delle prime (102 pezzi contro 4.126)<sup>22</sup>.

Il numerario di consacrazione, nel complesso piuttosto mal conservato, è costituito da cinque esemplari con il soggetto dell'ara fiammeggiante<sup>23</sup>, tutti del sottotipo con la fronte suddivisa in quattro pannelli e con due corni negli angoli del piano superiore<sup>24</sup> e da altrettanti con l'aquila ad ali aperte, raffigurata costantemente con la testa rivolta a destra. L'esatta distribuzione dei due tipi risulta anomala sulla base del confronto con altri ripostigli, che documentano infatti una costante,

<sup>16</sup> BONANNO 2005, pp. 211-212; 248.

<sup>17</sup> Sulla ancor maggior consistenza di alcuni ripostigli di simile composizione dall'area britannica, vedi da ultimo BLAND 2015.

<sup>18</sup> GUZZETTA 2014, p. 50. L'appellativo con il quale è tuttora indicato il rinvenimento venne ideato sulla base di un primo lotto di 1001 monete, che risultarono appunto emesse da sei imperatori. La classificazione completa del materiale ha più che raddoppiato il numero delle autorità emittenti, che ammontano a 15.

<sup>19</sup> SALAMA 2007.

<sup>20</sup> Relativamente ai numerosi ripostigli di radiati della Britannia romana, BLAND 2015, p. 47 non esclude che in alcuni casi il nascondimento fosse stato motivato non da esigenze di ordine economico o politico, ma da un «ritual motive».

<sup>21</sup> Per un aggiornato *status quaestionis*, vedi GUZZETTA 2015, pp. 71-74.

<sup>22</sup> SALAMA 2007, p. 135.

<sup>23</sup> Opportunamente GUZZETTA 2014, pp. 75-76 richiama l'esistenza di are dotate di un «pozzetto superiore per l'alloggiamento di materiale in continua combustione», che possono rendere conto delle fiamme che sempre si elevano dalla zona superiore dell'altare raffigurato sulle monete per il Divo Claudio II.

<sup>24</sup> Quadri tipologici sempre più elaborati propongono il riconoscimento di sottotipi del soggetto che, pur nella sua essenzialità, presenta varianti relativamente alla presenza o meno di una ghirlanda e alla decorazione della parte anteriore (vedi GUZZETTA 2014, pp. 74-75).

netta preponderanza degli esemplari con ara. Cito nuovamente, fra i grandi accumuli, quello tunisino, nel quale i 2.478 pezzi costituiscono l'85% del totale delle monete occultate, di fronte a 1.648 con aquila, mentre nel 'tesoro dei sei imperatori' essi rappresentano il 65,6%<sup>25</sup>. Quanto ai ripostigli di minore consistenza, il soggetto dell'ara si ritrova su 2/3 delle monete di consacrazione del tesoretto di origine algerina conservato dal 1989 presso il Cabinet des medailles della Bibliothèque nationale di Francia (514 pezzi)<sup>26</sup> e sull'81,3% di quelle di un altro ripostiglio con provenienza tunisina, custodito dal 1986 al Römisch-Germanisches Museum di Köln (383 pezzi)<sup>27</sup>. Tali rilievi – se mai se ne avvertisse l'esigenza – pongono in risalto come sia inaffidabile interrogare il minimo campione sopravvissuto nel museo gozitano, nel tentativo di proporre una ricostruzione, seppur ampiamente ipotetica, dell'intero ripostiglio scoperto a Victoria.

Con le monete di consacrazione per il Divo Claudio si apre il periodo complesso, e ancora sottoposto a continui ripensamenti e verifiche, della produzione di monete di imitazione caratterizzate sul Diritto dal ritratto dell'imperatore con corona di raggi<sup>28</sup>. Fra i molti nomi assegnati nel corso degli studi a tale numerario emulativo, a fronte della nostra – peraltro non insolita – ignoranza di quello che esso ricevette ai tempi della sua circolazione (se ne ebbe uno che lo distinguesse dalle monete di produzione ufficiale), ritengo che la denominazione di 'imitazioni radiate' sia, nella sua sostanziale obbiettività, la meno foriera di fraintendimenti. Il riconoscimento delle copie rispetto agli esemplari prototipi non è tuttavia esente da problematicità, tenuto conto dell'esistenza di una ulteriore categoria di numerario *borderline*, ossia di pezzi di fabbricazione scadente prodotti in *ateliers* ufficiali.

Le monete per il divo Claudio II rimaste del ripostiglio da Victoria non mostrano alterazioni eccessive sotto alcun aspetto: la parte epigrafica non degenera mai in una pseudolegenda e quella iconografica mantiene una complessiva organicità raffigurativa. I pesi sono in ben tre casi superiori ai due grammi (2,99; 2,19; 2,14)<sup>29</sup>, in altrettanti inferiori (0,99; 0,86; 0,81 ma frammentato), con i seguenti pesi intermedi: gr 1,77; 1,70; 1,62; 1,49. I tondelli, in tre monete di evidente forma ovaleggiante, hanno diametri fra 19 e 16 mm, con un solo esemplare più piccolo (mm 14). Nella massima parte dei casi ritengo debbano essere considerate pertanto imitazioni romane o galliche di buona fattura, con l'eccezione dell'esemplare n. 2, di emissione regolare nella zecca dell'Urbe. Fra esse, il pezzo n. 11 elabora i soggetti più intensamente, con una forte accentuazione sul Diritto del particolare della corona indossata dal *divus*, i cui raggi sporgono in modo eccessivo rispetto al contorno della testa, mentre la figura dell'aquila sul Rovescio è resa con tratti più disegnativi che plastici, soprattutto nella zona dell'ala destra.

### 1.2.2 Emissioni degli imperatori gallici

La quantità di moneta approntata nell'*Imperium Galliarum* fra il 260 e il 274 dovette essere davvero enorme: relativamente ai soli venti mesi di regno di Vittorino, Roger Bland ha di recente calcolato «a mintage of 476 million radiates [...] which comes out at 5.78 million per week – or nearly a million a day, if the mint had one rest day a week»<sup>30</sup>. Di tale produzione, il nucleo gozitano comprende unicamente antoniniani a nome di Tetrico I e, forse, di Tetrico II (271-274). La mancanza di esemplari di Postumo e di Vittorino non stupisce, tenuto conto dell'esiguità del campione sopravvissuto. Come dato di confronto cito ancora la composizione del 'tesoro dei sei imperatori':

<sup>25</sup> LO MONACO 2015, p. 127.

<sup>26</sup> CHAMEROY 2010, p. 334: si ignora però se la consistenza attuale rappresenti solo una selezione di un complesso più ampio (p. 331).

<sup>27</sup> CHAMEROY 2008, p. 336.

<sup>28</sup> «Research in the field of radiate copies is still in its infancy», scriveva solo dieci anni fa Antony Kropff (KROPPF 2005, p. 75). La produzione di tale numerario imitativo è solo una manifestazione di quelle «eigentliche Epidhemiën von inoffiziellen Geldproduktion» che si succedono nel corso del periodo imperiale (PETER 2004, pp. 22-26).

<sup>29</sup> Fra le 500 monete di consacrazione del 'tesoro dei sei imperatori' solo cinque pesano oltre due grammi (GUZZETTA 2014, p. 75).

<sup>30</sup> BLAND 2015, p. 10.

l'accumulo ha restituito infatti una sola moneta sicuramente assegnabile al fondatore dell'impero autonomo, mentre la produzione regolare di Vittorino ha una presenza di molto inferiore rispetto a quella dei due Tetrici (32 esemplari contro 92)<sup>31</sup>. La documentazione dal territorio maltese conosce però almeno un antoniniano ufficiale di Vittorino, venuto alla luce nel corso degli scavi americani condotti a Rabat negli anni Ottanta del secolo scorso (cat. n. 28). Nella collezione nazionale sono inoltre conservate una cinquantina di monete di tutti gli imperatori gallici, ma senza alcuna indicazione relativa alla provenienza (vedi *ultra*).

Anche per questo segmento della monetazione della seconda metà del III secolo, la schedatura dei singoli esemplari deve tenere conto della fabbricazione di imitazioni, che si quantifica altrettanto smisurata quanto la produzione regolare della zecche galliche e che dovette avviarsi subito dopo la sconfitta dell'*Imperium Galliarum*, raggiungendo un picco produttivo fra il 274 e il 282<sup>32</sup>. Fra tale materiale nuovamente si ha la coniazione di monete di *poor style*, che possono essere considerate tanto «carelessly executed regular coins», quanto «well-executed copies»<sup>33</sup>. Secondo Antony Kropff, al di là degli elementi desumibili dallo stile, dall'iconografia, dall'epigrafia, dalla pondometria e dalle dimensioni del tondello, il solo dato che può con certezza attestare una produzione irregolare è l'analisi del contenuto metallico. Un titolo di argento dello 0,05% o ancora inferiore sarebbe pertanto prova sicura di numerario imitativo<sup>34</sup>.

Poiché per le monete maltesi non è stata effettuata al momento nessuna indagine metallografica, si deve necessariamente affidare ai criteri sopra elencati, in alcuni casi vincolati ad una certa dose di soggettività, la separazione del numerario ufficiale da quello imitativo, nella consapevolezza che anche i parametri che paiono dotati di una maggiore oggettività, ossia quelli del peso e del diametro, funzionano come discriminie solo parzialmente. Quanto al primo, infatti, la media ponderale delle monete battute sotto Tetrico di gr 2,4 è di poco inferiore al peso massimo riscontrabile nelle prime imitazioni radiate<sup>35</sup>. Fra le monete gozitanee, vi è, per esempio, un ibrido (cat. n. 17), che accoppia al ritratto barbato di Tetrico I sul Diritto il soggetto della *Spes Publica* tipico degli antoniniani del figlio, come suggerisce il particolare della gamba sinistra ben evidente, non visibile invece nella omonima serie paterna. Una emissione regolare della moneta in ambito gallico, che il peso di gr 2,37 sembrerebbe suggerire e che la sua natura di ibrido non esclude a priori<sup>36</sup>, si scontra però con la resa del busto barbato, dalle caratteristiche che paiono più affini alle rielaborazioni stilistiche degli esemplari imitativi ancora piuttosto dipendenti dal modello riprodotto, come pare suggerire la sporgenza del sostegno della corona di raggi ben oltre il profilo del capo o la trattazione dei capelli.

Tenuto conto di queste osservazioni, fra il materiale da Victoria si qualifica con certezza quale antoniniano non imitativo solo la moneta n. 12, battuta nella zecca secondaria dell'impero gallico a nome di Tetrico I fra il 272 e il 274 d.C.<sup>37</sup>. I restanti quattordici pezzi, con un possibile dubbio relativo all'esemplare n. 13, però molto mal conservato, sono tutti da attribuire alla produzione imitativa. La netta preponderanza del numerario emulativo rispetto a quello emanato dagli imperatori gallici è del tutto nella norma. Il primo si diffonde infatti con una «radiale Verbreitung», così che la sua consistenza nella circolazione diminuisce con l'allontanarsi dal luogo di emissione, mentre tale modello di distribuzione non si applica per il secondo<sup>38</sup>. Per citare ancora il siciliano 'tesoro

<sup>31</sup> LO MONACO 2014, p. 133; VICARI SOTTOSANTI 2014, p. 138.

<sup>32</sup> ESTIOT 2012, p. 545.

<sup>33</sup> KROPFF 2010 p. 79.

<sup>34</sup> KROPFF 2010, p. 77: la minima quantità di argento deve essere considerata «an accidental part of the silver, not an intentional addition». Il contenuto di argento delle emissioni galliche è invece pari allo 0,5% circa (percentuali leggermente più alte, fra 0,7% e 1,5% sono indicate da KING, NORTHOVER 1997, p. 79; vedi anche BLAND 2012, p. 518).

<sup>35</sup> Vedi DOYEN 1980, p. 78 (gr 1,2-2,8).

<sup>36</sup> KROPFF 2010, p. 76. Due ibridi di questo tipo sono stati riconosciuti fra le imitazioni del ripostiglio tunisino conservato presso il Römisch-Germanisches Museum di Köln (CHAMEROY 2008b, nn. 225-226).

<sup>37</sup> Sull'identificazione del numerario emesso dalle diverse zecche aperte nell'*Imperium Gallicum*, vedi i recenti *status quaestionis* in GRICOURT, HOLLARD 2010; BLAND 2012, pp. 530-531; GUZZETTA 2014, pp. 80-83. La complessità della questione suggerisce ancor oggi di indicare in modo anonimo l'*atelier* principale come prima zecca, quello dalla produzione meno abbondante come seconda zecca.

dei sei imperatori', sono stati riconosciuti 100 antoniniani di Tetrico I e 39 di Tetrico II, a fronte di 1.087 imitazioni che utilizzarono prototipi del padre e di 414 che derivarono da quelli del figlio<sup>39</sup>. La disparità è ancora più forte in ambito africano, da dove provengono ripostigli composti quasi unicamente da numerario imitativo<sup>40</sup>.

### 1.2.3 *Imitazioni radiate di antoniniani gallici*

Tutte le monete imitative superstiti del ripostiglio gozitano che rielaborano prototipi degli imperatori gallici rientrano nella prima classe della ripartizione elaborata da Jean-Marc Doyen nel 1980 (modulo: 15-20 mm; peso 1,2-2,8 gr), con una fase produttiva calcolata fra il 274 e il 280 circa<sup>41</sup>. La più recente classificazione, ancora in quattro gruppi via via sempre più leggeri e di minori dimensioni, proposta da Daniel Gricourt, Johannes Naumann e Jean Schaub, indica per il primo di essi un modulo compreso fra 14 e 20 mm, un peso medio di gr 1,94 e una datazione intorno al 275<sup>42</sup>. La media ponderale delle quattordici monete gozitanee è di gr 1,42, con due esemplari che pesano oltre due grammi (cat. nn. 14-15), mentre il peso di una sola è, se pur di pochissimo, inferiore al grammo (cat. n. 27; tondello frammentato lungo il bordo). I diametri sono generalmente compresi fra 15 e 16 mm, con quattro eccezioni rappresentate da monete di 14 mm (cat. nn. 19, 23, 25, 27) e in un caso di 13 (cat. n. 20)<sup>43</sup>. Medie molto più basse sono per esempio ricostruibili per le monete di *gallischer Stil* dei più volte menzionati ripostigli tunisino (gr 0,71) e algerino (gr 1,05), calcolate rispettivamente su 165 e 337 esemplari<sup>44</sup>.

Oltre all'ibrido già descritto, sono stati riconosciute altre tre imitazioni che accoppiano il Diritto e il Rovescio di monete emesse a nome di due differenti imperatori. Il lato con il ritratto deriva in due casi da antoniniani di Tetrico I (cat. nn. 17, 21). Il Rovescio della prima utilizza un soggetto, *Moneta* con bilancia e cornucopia, unicamente attestato nel numerario degli usurpatori gallici dalla produzione di Postumo<sup>45</sup>, mentre quello della seconda, *Pax* con ramo di ulivo nella destra, si ritrova anche della monetazione dello stesso Tetrico, così che il carattere ibrido dell'esemplare è affidato unicamente alla posizione trasversale con cui la dea regge lo scettro, tenuto in tal modo solo sulla monetazione di Vittorino<sup>46</sup>. L'ultimo ibrido prototipo (cat. n. 26) è invece da assegnare alla produzione di Tetrico II: l'imitazione riprende sul Rovescio il soggetto di *Salus* con scettro nella sinistra, utilizzato dal numerario di Tetrico I e in precedenza anche da quello di Vittorino<sup>47</sup>. La quantità di ibridi, pari a oltre 1/3 delle imitazioni radiate da prototipi gallici può essere messa a confronto con la documentazione del 'tesoro dei sei imperatori', nel quale esse rappresentano circa 1/9 del numerario (regolare e imitativo) a nome di Tetrico I e ben il 67,6% di quello a nome di Tetrico II (306 esemplari su 453). Nel minimo campione sopravvissuto del ripostiglio gozitano la monetazione ibrida del padre è invece maggiormente attestata rispetto a quella del figlio.

Fra le imitazioni radiate non ibride, una deriva da prototipi di Vittorino, mentre sette dipendo-

<sup>38</sup> Vedi CHAMEROY 2009, p. 354.

<sup>39</sup> GUZZETTA 2014, pp. 84-85 (le imitazioni a nome dei due Tetrici rappresentano il 34,86% dell'intero accumulato). Per l'ambito siciliano, altri «gruzzoli costituiti in prevalenza di 'radiati gallici anomali'» sono citati, ma senza alcun ulteriore dato numerico, da MANGANARO 2013, p. 279.

<sup>40</sup> È il caso dell'accumulo rinvenuto in Algeria, ora a Parigi, con solo tre antoniniani ufficiali su 514 pezzi (CHAMEROY 2010, p. 331). Sulla minima proporzione di antoniniani regolari in ripostigli dalla regione nordafricana, vedi anche MACALUSO 1992, p. 327; DELOUM, 1989, p. 309.

<sup>41</sup> DOYEN 1980.

<sup>42</sup> GRICOURT, NAUMANN, SCHAUB 2009.

<sup>43</sup> Le 34 imitazioni da numerario gallico nel ripostiglio siciliano di Sofiana hanno pesi oscillanti fra gr 3,5 e 0,4 per quelli più usurati, con una media ponderale che si attesta a gr 1,5. Il diametro dei pezzi si aggira prevalentemente intorno a mm 15, con qualche esemplare di modulo inferiore a mm 13 (SANTANGELO 2002, p. 109).

<sup>44</sup> CHAMEROY 2008, p. 352 (le medie dei diametri sono rispettivamente di cm 1,21 e cm 1,36).

<sup>45</sup> AGK, 45. Due imitazioni con Diritto di Tetrico I e Rovescio di Postumo provengono dal 'tesoro dei sei imperatori' (nn. 1586-1587; per una terza, il cui Rovescio potrebbe però essere anche di Vittorino, vedi GUZZETTA 2014, p. 143; n. 1680).

<sup>46</sup> AGK, 12. Analoghe imitazioni sono attestate dal ripostiglio tunisino ora al Römisch-Germanisches Museum (CHAMEROY 2008b, n. 172) e dal 'tesoro dei sei imperatori' (GUZZETTA 2014, p. 143).

<sup>47</sup> Per una simile imitazione ibrida dal ripostiglio tunisino del Römisch-Germanisches Museum, vedi CHAMEROY 2008,

no dal numerario di Tetrico I. Sul Rovescio della prima (cat. n. 24) la raffigurazione di *Sol Invictus* assunta a modello è riconoscibile grazie al ben evidente attributo della frusta tenuta nella sinistra dalla figura maschile nuda e con il braccio destro sollevato verso l'alto, oltre che per le lettere C-T della legenda, pur in mancanza del mantello svolazzate e del gesto di avanzare la gamba destra nel passo, abituali invece nelle raffigurazioni della divinità sugli antoniniani di Vittorino. La presenza nell'esigua porzione del ripostiglio da Victoria proprio di un esemplare con *Sol* non sorprende, tenuto conto che tale soggetto è il secondo più imitato fra quelli dell'imperatore gallico nel 'tesoro dei sei imperatori'<sup>48</sup>. Il ripostiglio tunisino più volte citato comprende due esemplari di questo tipo su un totale di tre imitazioni 'vittoriniane'<sup>49</sup> e quello algerino ben sei su undici<sup>50</sup>.

Le imitazioni da Tetrico I riprendono i tipi di *Laetitia* (cat. nn. 16?, 22, 27), *Salus* (cat. nn. 18, 26), *Pax* (cat. nn. 19?, 23) e *Hilaritas* (cat. n. 25). Si tratta dei soggetti che tutti i ripostigli documentano essere fra i più imitati dell'ultimo imperatore gallico, sia pure in proporzioni diverse nei grandi accumuli, dove è generalmente *Pax* ad essere maggiormente copiata<sup>51</sup>. Le raffigurazioni e le scritte mantengono in alcuni casi una buona somiglianza con gli originali. In altri le prime tendono alla creazioni di corpi femminili esageratamente filiformi e sinuosi, caratterizzati da braccia esorbitanti rispetto al resto della figura, mentre le seconde si trasformano in pseudoscritte, con la consueta iterazione di segni quali V, I, C ed S (qualche volta retrograde o capovolte). Talora è ben avvertibile anche lo stilema, molto diffuso nel numerario imitativo, dello «svuotamento della figura, con la prevalenza delle linee»<sup>52</sup>, come è, per esempio, nella resa di *Salus* sulla moneta n. 18 e nel solo particolare della cornucopia in quella n. 25.

Fra i ritratti particolarmente distante dall'originale risulta quello sull'imitazione n. 16, limitato alle sole linee essenziali. Le teste di Tetrico I raffigurate sulle monete nn. 18 e 22 sembrerebbero originate dalla mano di un unico incisore (si veda il modo di rendere i capelli a grosse linee parallele, la forma del profilo quasi identica, l'occhio grosso e le labbra tumide)<sup>53</sup>. Lo stessa maniera più disegnativa che plastica, dai contorni piuttosto marcati, si ritrova nella figura di *Salus* sul Rovescio della prima di esse.

Per due imitazioni (cat. nn. 15, 20) non è stato possibile individuare con certezza le monete prese a modello.

#### 1.2.4 *Catalogo*

Il catalogo non è organizzato cronologicamente, se non nel senso che le imitazioni radiate, suddivise fra quelle che copiano antoniniani di consacrazione di Claudio II e quelle che derivano da antoniniani degli imperatori gallici, sono ordinate su base ponderale, dopo le monete di produzione regolare utilizzate come prototipi. Nella scritte sono riportate le sole lettere effettivamente leggibili, senza integrazioni, data la grande varietà dell'apparato epigrafico riferibile ad uno stesso soggetto del Rovescio. Quanto ai ritratti, la loro lettura quali busti solo con corazza o anche drappeggiati è stata spesso impedita dalla cattiva conservazione degli esemplari, nei quali talora risulta fuori conio proprio la parte relativa alle spalle ed al petto.

1. Antoniniano di Claudio II, zecca di Roma, 268-269 d.C.  
D/ [...]LAVDIVS[...]. Busto di fronte, testa a d. di Claudio II, con corazza e corona di raggi.  
R/ SA[...]AVG. *Salus*, drappeggiata, in piedi, di fronte, testa a s., scettro nella sinistra, nutre da una

n. 233. Per la documentazione dal 'tesoro dei sei imperatori' (15 esemplari), vedi GUZZETTA 2014, p. 147, tab. 20.

<sup>48</sup> GUZZETTA 2014, p. 137 (nn. 756-759).

<sup>49</sup> CHAMEROY 2008, nn. 173-174.

<sup>50</sup> CHAMEROY 2010, nn. 173-178.

<sup>51</sup> Vedi GUZZETTA 2014, p. 84. Nel 'tesoro dei sei imperatori' le imitazioni con PAX AVG rappresentano ben il 22,45% di tutte le imitazioni di Tetrico I; in quello algerino ora a Parigi il 35% (CHAMEROY 2010, p. 332). Un terzo delle imitazioni a nome dei due Tetrici dal ripostiglio di Fadhinine raffigurano *Pax* (SALAMA 2007, p. 135).

<sup>52</sup> BELLONI 1980, p. 475.

<sup>53</sup> Per la possibilità di riconoscere fra il materiale imitativo esemplari provenienti «du même graveur», vedi CHAMEROY 2010, p. 334.

- patera tenuta nella destra un serpente, che si erge da un'ara posta di fronte.  
Æ; gr 2,43; mm 18; 180°; UN/NUM/4021; *RICV*/1, p. 218, n. 98
2. Antoniniano per Claudio II divo, zecca di Roma, *post* 270 d.C.  
D/ [...]. Testa a d. di Claudio II divo, con corona di raggi.  
R/ CO[...]. Aquila stante in veduta frontale, con ali aperte e testa a d.  
Æ; gr 2,99; mm 15; 0°; UN/NUM/4010; *RICV*/1, p. 234, n. 266
  3. Imitazione radiata (prototipo: antoniniano per Claudio II divo)  
D/ [...]AVDI[...]. Testa a d. di Claudio II divo, con corona di raggi.  
R/ [...]CRATIO. Ara fiammeggiante, con fronte suddivisa in quattro pannelli.  
Æ; gr 2,19; mm 16; 30°; UN/NUM/4022
  4. Imitazione radiata (prototipo: antoniniano per Claudio II divo)  
D/ D[...]O. Testa a d. di Claudio II divo, con corona di raggi.  
R/ CONSE[...]. Aquila stante in veduta frontale, con ali aperte e testa a d.  
Æ; gr 2,14; mm 17 x 15; 0°; UN/NUM/4025
  5. Imitazione radiata (prototipo: antoniniano per Claudio II divo)  
D/ [...]. Labili tracce di testa a d. di Claudio II divo.  
R/ [...]. Aquila stante in veduta frontale, con ali aperte e testa a d.  
Æ; gr 1,77; mm 17 x 15; 270°; UN/NUM/4011
  6. Imitazione radiata (prototipo: antoniniano per Claudio II divo)  
D/ [...]. Testa a d. di Claudio II divo, con corona di raggi.  
R/ [...]. Ara fiammeggiante.  
Æ; gr 1,70; mm 15; 0°; UN/NUM/4026
  7. Imitazione radiata (prototipo: antoniniano per Claudio II divo)  
D/ [...]. Testa a d. di Claudio II divo, con corona di raggi.  
R/ [...]ONCE[...]. Ara fiammeggiante, con fronte suddivisa in quattro pannelli.  
Æ; gr 1,62; mm 17; 0°; UN/NUM/4007
  8. Imitazione radiata (prototipo: antoniniano per Claudio II divo)  
D/ [...]VDIO. Testa a d. di Claudio II divo, con corona di raggi.  
R/ [...]CRATIO. Aquila stante in veduta frontale, con ali aperte e testa a d.  
Æ; gr 1,49; mm 16; 150°; UN/NUM/4018
  9. Imitazione radiata (prototipo: antoniniano per Claudio II divo)  
D/ [...]VDI[...]. Testa a d. di Claudio II divo, con corona di raggi.  
R/ CONS[...]. Ara fiammeggiante, con fronte suddivisa in quattro pannelli.  
Æ; gr 0,99; mm 16; 0°; UN/NUM/4013
  10. Imitazione radiata (prototipo: antoniniano per Claudio II divo)  
D/ [...]. Tracce della testa a d. di Claudio II divo?, con corona di raggi.  
R/ C[...]. Labili tracce di ara fiammeggiante.  
Æ; gr 0,86; mm 14; ?; UN/NUM/4020
  11. Imitazione radiata (prototipo: antoniniano per Claudio II divo)  
D/ [...]. Testa a d. di Claudio II divo, con corona di raggi.  
R/ [...]. Aquila stante in veduta frontale, con ali aperte e testa a d.  
Æ; gr 0,81 (fr.); mm 12 x 19; 0°; UN/NUM/4004
  12. Antoniniano di Tetrico I, II zecca, 272-274 d.C.  
D/ [...]M[...]TETRICVS[...]. Busto quasi di fronte, testa a d. di Tetrico I, con corazza e corona di raggi.  
R/ [...]AV[...]. *Laetitia*, drappeggiata, in piedi, di fronte, testa a s., ancora nella sinistra, borsa nella destra.  
Æ; gr 2,87; mm 17; 0°; UN/NUM/4008; *AGK*, 5-6
  13. Antoniniano? Imitazione radiata? di Tetrico II?  
D/ [...]TETRI[...]. Busto a d. di imperatore (Tetrico II?), con corona di raggi.



- R/ [...]. Figura femminile drappeggiata (*Pax?*), in piedi, di fronte, alto scettro nella destra.  
 Æ; gr 2,33; mm 16 x 14; ?; UN/NUM/4027
14. Imitazione radiata (prototipo: ibrido di Tetrico I, R/ di Tetrico II, I zecca, 272-273 d.C.)  
 D/ IMPCT[...]. Testa a d. di Tetrico I, con corona di raggi.  
 R/ S[...]PV[...]. *Spes*, drappeggiata, il fiore nella destra protesa, avanza verso s., sollevando con la sinistra un lembo del panneggio.  
 Æ; gr 2,37; mm 16; 0°; UN/NUM/4016; AGK, N 127c
15. Imitazione radiata (prototipo non riconoscibile)  
 D/ [...]V[...]. Tracce di testa di imperatore a d., con corona di raggi.  
 R/ Legenda indecifrabile. Figura femminile drappeggiata, in piedi, di fronte, scettro nella sinistra (?), lungo ramo nella destra; nel campo, in basso a d., tre globetti.  
 Æ; gr 2,29; mm 16; 0°; UN/NUM/4015
16. Imitazione radiata (prototipo: antoniniano di Tetrico I?)  
 D/ [...]V[...]VV[...]. Busto a d. imperatore barbato (Tetrico I?), con corona di raggi.  
 R/ Tracce di legenda non decifrabili. Figura femminile drappeggiata (*Laetitia?*), in piedi, di fronte, borsa(?) nella destra.  
 Æ; gr 1,59; mm 16 x 14; ?; UN/NUM/4009
17. Imitazione radiata (prototipo: ibrido di Tetrico I, R/ di Postumo, II zecca, 262-265 d.C.)  
 D/ [...]TETR[...]. Busto a d. di Tetrico I, con corona di raggi.  
 R/ MO-NET[...]. *Moneta*, drappeggiata, in piedi, di fronte, testa a s., cornucopia nella sinistra, bilancia nella destra.  
 Æ; gr 1,52; mm 16 x 15; 180°; UN/NUM/4028; AGK, N 22c
18. Imitazione radiata (prototipo: antoniniano di Tetrico I, I zecca, 273-274 d.C.)  
 D/ Pseudolegenda: MC[...]Æ(sinistrorsa)II[...]. Testa a d. di Tetrico I, con corona di raggi.  
 R/ Pseudolegenda: [...]VS(sinistrorsa)-[...]CC. *Salus*, drappeggiata, in piedi, di fronte, testa a s., alto scettro nella sinistra, patera nella destra.  
 Æ; gr 1,50; mm 15; 90°; UN/NUM/4012; AGK, N 118a
19. Imitazione radiata (prototipo: antoniniano di Tetrico I)  
 D/ Tracce di legenda a d., non decifrabile. Busto di fronte, testa a d. di Tetrico I, con corazza e corona di raggi.  
 R/ [...]C. Figura femminile drappeggiata (*Pax?*), in piedi, di fronte, testa a s., alto scettro nella destra.  
 Æ; gr 1,38; mm 14; 30°; UN/NUM/4030
20. Imitazione radiata (prototipo non riconoscibile)  
 D/ Tracce illeggibili di pseudolegenda. Busto a d.?  
 R/ Pseudolegenda: H[...]VII[...]. Tracce di una (o due?) figure, in piedi.  
 Æ; gr 1,31; mm 13; ?; UN/NUM/4006
21. Imitazione radiata (prototipo: ibrido di Tetrico I, R/ di Vittorino, I zecca, 269-270 d.C.)  
 D/ [...]TETRIC[...]. Testa a d. di Tetrico I, con corona di raggi.  
 R/ [...]AX-AVG. *Pax*, drappeggiata, in piedi, di fronte, testa a s., scettro tenuto trasversalmente nella sinistra, ramo di ulivo nella destra.  
 Æ; gr 1,22; mm 15; 0°; UN/NUM/4024; AGK, N 60c
22. Imitazione radiata (prototipo: antoniniano di Tetrico I, II zecca, 272-273 d.C.)  
 D/ [...]TRIC[...]. Testa a d. di Tetrico I, con corona di raggi.  
 [...]T[...]. *Laetitia*, drappeggiata, in piedi, di fronte, testa a d., scettro nella sinistra, borsa nella destra.  
 Æ; gr 1,22; mm 16; ?; UN/NUM/4017; AGK, N 91d
23. Imitazione radiata (prototipo: antoniniano di Tetrico I, I zecca, 272-273 d.C.)  
 D/ [...]TRICVS[...]. Testa a d. di Tetrico I, con corona di raggi.  
 R/ [...]X-AVG. *Pax*, drappeggiata, in piedi, di fronte, testa a s., alto scettro nella sinistra, ramo di ulivo nella destra alzata verso l'alto.  
 Æ; gr 1,21; mm 14; 0°; UN/NUM/4005; AGK, N 98b

24. Imitazione radiata (prototipo: antoniniano di Vittorino, I zecca, 269-270 d.C.)  
D/ [...]MP[...]. Tracce di testa di Vittorino, con corona di raggi.  
R/ Pseudolegenda: [...]C(rovesciata)-T[...]. *Sol*, in piedi, di fronte, testa a d., la frusta nella sinistra, il braccio destro sollevato verso l'alto.  
Æ; gr 1,12; mm 15; 0°; UN/NUM/4029; AGK, N 57b
25. Imitazione radiata (prototipo: antoniniano di Tetrico I, II zecca, 273-274 d.C.)  
D/ [...]ICI[...]. Tracce di testa a d., con corona di raggi.  
R/ Pseudolegenda: V(o A capovolta?)OC(sinistrorsa)-C[...]. *Hilaritas*, drappeggiata, in piedi, di fronte, testa a s., cornucopia nella sinistra, lungo ramo nella destra.  
Æ; gr 1,11; mm 14; 180°; UN/NUM/4019; AGK, N 81b
26. Imitazione radiata (prototipo: ibrido di Tetrico II, R/ di Tetrico I, II zecca, 272-273 d.C.)  
D/ [...]VTETRI[...]. Testa a d. di Tetrico II, con corona di raggi.  
R/ [...]. *Salus*, drappeggiata, in piedi, di fronte, testa a s., lungo scettro nella sinistra, in atto di nutrire da una patera tenuta nella destra un serpente, che si erge da un'ara posta di fronte.  
Æ; gr 1,08; mm 15; 150°; UN/NUM/4023; AGK, N 15
27. Imitazione radiata (prototipo: antoniniano di Tetrico I, II zecca, 272-273 d.C.)  
D/ [...]RICVSAVG. Testa a d. di Tetrico I, con corona di raggi.  
R/ [...]S(?)[...]. *Laetitia*, drappeggiata, in piedi, di fronte, testa a s., ancora nella sinistra, borsa nella destra.  
Æ; gr 0,98; mm 14; 0°; UN/NUM/4014

## 2. Antoniniani e imitazioni radiate da indagini archeologiche, ritrovamenti casuali, corredi tombali, ripostigli

### 2.1 *Tas Silg* (Malta)

Il consistente deposito monetale rinvenuto nel 1999 ad opera della Missione Archeologica Italiana a Malta sotto la lastra di fondo del fonte battesimale individuato nel sito santuarioale di *Tas-Silg* che domina la baia di Marsaxxlokk<sup>54</sup>, ha restituito due radiati di imitazione, ma nessun antoniniano di produzione ufficiale. Il primo è certamente derivato da un antoniniano di Tetrico II del tipo PRINC-IVVENT, e probabilmente fuso<sup>55</sup>. Il secondo, molto mal conservato, imita forse soggetti delle emissioni di Claudio II<sup>56</sup>: in considerazione del peso (gr 1,19) e del diametro (mm 17) può essere annoverato fra le imitazioni di modulo e di pondometria maggiori, che precedettero i 'minimi' radiati con diametro compreso fra 12 e 8/6 mm. A questo gruppo, prodotto dopo il 283 e fino agli inizi del IV secolo<sup>57</sup>, si può invece assegnare l'altro esemplare imitativo (gr 0,58; mm 14).

I due pezzi costituiscono le sole imitazioni radiate rinvenute a Malta per le quali si abbiano a disposizione dati stratigrafici. L'associazione del primo con nominali a nome di Valentiniano III, Marciano, Leone I, oltre che con due *nummi* anonimi con *Victoria* databili agli inizi del VI secolo, attesta il perdurare nella circolazione locale di tale numerario oltre la fine del V secolo e fino alla prima metà del VI. Tale lunga presenza sul territorio appare confermata dalla localizzazione del secondo radiato in uno strato che ha restituito anche un *nummus* del re vandalo Gelimer (530-534 d.C.).

Le campagne di scavo effettuate dalla stessa missione nell'area del santuario fra il 1963 e il 1970 avevano in precedenza portato alla luce un minimo frammento di antoniniano di Gallieno (gr 0,68), un esemplare integro forse a nome di Claudio II e due conati per lo stesso imperatore divinizzato,

<sup>54</sup> Nell'accumulo, costituito da 277 monete enee e da un tremisse bizantino, sono state riconosciute in totale 27 monete di imitazione (vedi PERASSI 2005-06, pp. 246-247, nn. 130-169). Per gli aspetti numismatici e per l'interpretazione del deposito, connesso con il rito del Battesimo, vedi PERASSI 2005-06.

<sup>55</sup> PERASSI 2005-06, p. 246, n. 130.

<sup>56</sup> PERASSI 2005-06, p. 244, n. 131. Dieci monete imitative di antoniniani di Claudio II sono per esempio presenti nel ripostiglio di Fadhiline (SALAMA 2007, nn. 174-183).

<sup>57</sup> L'imitazione rientra infatti nella seconda classe della classificazione elaborata da DOYEN 1980 (p. 78: vers 282?) e nel terzo gruppo di quella proposta da GRICOURT, NAUMANN, SCHAUB 2009.

entrambi del tipo dell'ara fiammeggiante, in un caso con la fronte inghirlandata<sup>58</sup>. Uno di essi (gr 1,61; mm 13), purtroppo mal conservato, potrebbe appartenere alle serie imitative. Le monete da tali indagini archeologiche non possono invece essere ricondotte a precisi contesti stratigrafici di provenienza, poiché il rigore scientifico utilizzato nel corso degli interventi di scavo non fu accompagnato dall'applicazione del metodo stratigrafico, allora non ancora compiutamente elaborato.

### 2.2 Area antistante il "Museum of the Domus Romana"; domus romana, Rabat (Malta)

La Mission to Malta dell'University of California, Los Angeles attuò nell'agosto del 1983 una breve campagna archeologica a Rabat, nella vasta area antistante la *domus* romana casualmente scoperta nel 1881, in seguito trasformata parzialmente in museo. Lo scarso rapporto di tale attività riferisce del rinvenimento di quattro monete di bronzo e di una di rame, ma soltanto per quest'ultima, identificata quale prodotto della zecca di *Melita*, si specifica la provenienza da una cisterna, foderata con intonaco, lunga circa 6 m., che restituì poco altro materiale ceramico<sup>59</sup>.

Fra gli esemplari della National Numismatic Collection pertinenti alle indagini californiane è compreso un antoniniano di Vittorino battuto dalla zecca gallica principale. La complessa serie di riferimenti stratigrafici che lo correda<sup>60</sup>, risulta per ora priva di significato, in mancanza della pubblicazione di un preciso e dettagliato resoconto di scavo, ma poiché il numero del *context* (1017) è differente da quello della moneta melitense (1044), reputo sia possibile escludere una sua provenienza dalla stessa cisterna. All'area indagata dall'università americana è stata oggi riconosciuta una possibile funzione produttiva, legata ad attività tessili<sup>61</sup>.

Fra le molte monete romane venute alla luce nell'Ottocento, durante i lavori di scavo dei resti della *domus*, la maggior parte delle quali risultarono «worn out or too far oxidized for recognition», era compreso anche un «third brass of Aurelian», dunque un antoniniano, non descritto più adeguatamente, poi esposto in una vetrina del Museo, insieme con uno «small bronze of Gordian» (asse di Gordiano III?), un «third brass» (*follis*?) di Costanzo II e un altro di Costantino II<sup>62</sup>.

#### 28. Antoniniano di Vittorino, I zecca, 269-270 d.C.

D/ [...]CTORINVS PFAVG. Busto di fronte, testa a d. di Vittorino, con corazza, drappeggio e corona di raggi.

R/ INV-I-CTV-[S]. *Sol*, nudo, tranne per il mantello svolazzante dietro alla schiena e la corona di raggi, avanza verso s., la frusta nella sinistra, la destra sollevata; nel campo, a s., stella.

Æ; gr 1,81; mm 16; 0°; UN/NUM/5472; *RIC* V/2, p. 296, nn. 112-114; *AGK*, 9a-9b

### 2.3 Villa di Żejtun (Malta)

Da scavi condotti nel 1974 nella villa romana di Żejtun, posta nel settore sud-orientale dell'isola maggiore dell'arcipelago, proviene un gruppo di 44 monete (una oggi irreperibile), rinvenute «concentrated in one room» della *domus*<sup>63</sup>. Il gruzzolo risulta di articolata composizione, con la presenza di numerario punico e romano. La moneta più tarda è costituita da un Æ 4 a nome di Arcadio. Fra le monete romane sono annoverati una imitazione radiata da un prototipo di Tetrico I e un antoniniano spezzato in due parti e pertanto non meglio classificabile. Sulle superfici di entrambe le monete sembra di poter ravvisare deboli tracce di tessuto, indizio forse di una originale conservazione di

<sup>58</sup> PERASSI 2004-05, pp. 382-382, nn. 4-7.

<sup>59</sup> ELSTER, LANDER, MOLITOR 1984, p. 3. Secondo BONANNO 2005, p. 215, sulla base dei frammenti ceramici dal riempimento della vasca, la struttura fu sigillata e «remained unused after the first century». Sulla moneta melitense, appartenente alla serie con testa maschile al Diritto, vedi PERASSI 2013, p. 28.

<sup>60</sup> Malta, Rabat, Museum Esplanade, UCLA Melita Excavations. Melita 1983.1/context 1017/ tray 19/Bronze coin/90 cmd. M83-165.

<sup>61</sup> BRUNO 2004, p. 80.

<sup>62</sup> ZAMMIT 1908, p. 16: l'inventario degli oggetti «from the remains of the Roman edifice», redatto nel dicembre del 1881, quantifica in 68 le «bronze coins» allora scoperte (BUGEJA 2004, p. 62).

<sup>63</sup> BONANNO 1992, p. 75. Sulla villa rustica, composta da un'area residenziale e da una deputata invece alla produzione di olio, vedi BONANNO 2005, pp. 304-305.

tutti gli esemplari o di parte di essi in una borsa<sup>64</sup>.

29. Imitazione radiata (prototipo di Tetrico I non riconoscibile)  
D/ [...]TE[...]. Busto di fronte, testa a d. di Tetrico I, con corona di raggi.  
R/ [...]. Figura femminile (*Laetitia?* *Salus?*), drappeggiata, in piedi, di fronte, testa a s., ancora nella sinistra (?).  
Æ; gr 1,95; mm 18; 210°; UN/NUM/5434
30. Antoniniano frammentato  
D/ [...]. Tracce di testa di imperatore a d., non identificabile, con corona di raggi.  
R/ Illeggibile.  
Æ; gr 2,01; mm 18; UN/NUM/5443

#### 2.4 *Marsa (Malta)*

Fra i mesi di gennaio e marzo del 1956, ancora una volta del tutto occasionalmente, ossia nel corso dello scavo delle fondamenta di un edificio, «some Roman remains» vennero portate alla luce nell'area della Marsa<sup>65</sup>, sul lato occidentale del Grand Harbour di Valletta, sede probabilmente fin dall'età punica di un insediamento a carattere commerciale<sup>66</sup>. Fra le sette monete recuperate, era anche un antoniniano di Gallieno<sup>67</sup>.

31. Antoniniano di Gallieno  
D/ [...]LIENVSAVG. Testa a d. di Gallieno, con corona di raggi.  
R/ [...]. *Sol*, nudo, tranne per il mantello sulle spalle e la corona di raggi, in piedi, di fronte, testa a s., globo nella sinistra, la destra sollevata verso l'alto.  
Æ; gr 2,41; mm 21; 360]; UN/NUM/5508

#### 2.5 *Tà Ġawhar (Malta)*

Due monete, presumibilmente antoniniani, di Claudio II e di Aureliano, ora conservati presso il "Museum of the Domus Romana" di Rabat, furono rinvenuti in occasione di sondaggi effettuati presso la torre difensiva di Tà Ġawhar, localizzata a sud dell'isola principale dell'arcipelago, abbandonata nel corso del III secolo a causa di un incendio<sup>68</sup>. In mancanza di un controllo autoptico, non sono in grado di catalogare più precisamente gli esemplari.

#### 2.6 *Victoria (Gozo), Vajringa Street*

Il corredo monetale ritrovato nella tomba punica scavata nella roccia, venuta alla luce casualmente sull'isola di Gozo nel settembre o nell'ottobre del 1909 di nuovo a Victoria, del quale riferì con la consueta sinteticità il "Museum Annual Report", comprendeva ben 38 pezzi, una sola parte dei quali sembra essere confluita però nella National Numismatic Collection<sup>69</sup>. La breve relazione men-

<sup>64</sup> Sulla natura estremamente eterogenea della documentazione, che non osta però – almeno in via teorica – ad un occultamento contemporaneo del materiale, su esempi nord-africani, vedi PERASSI 2005, p. 580. Per un ripostiglio da Bova Marina (RC), formato da circa 2.500 esemplari rinvenuti «sul pavimento di un ambiente attiguo all'aula sinagogale», e che comprende anche una moneta di «zecca ellenistica» insieme con Æ 4 di avanzato V secolo, vedi MASTELLONI 1991, pp. 278-286.

<sup>65</sup> "Museum Annual Report" 1955-56, pp. 7-8.

<sup>66</sup> Vedi BRUNO 2004, pp. 70-71.

<sup>67</sup> Gli altri due esemplari di età romana sono un probabile asse di Marco Aurelio e un *folles* FEL TEMP REPARATIO della zecca di Nicomedia.

<sup>68</sup> Vedi "Museum Annual Report", 1960, p. 6; BRUNO 2004, p. 48, nota 46; sulle *round towers* maltesi, vedi BONANNO 2005, pp. 294-297.

<sup>69</sup> Il "Museum Annual Report" del 1909-10, p. E5, relativamente alla scoperta di una tomba punica a Victoria (Strada Vairingia) «in the course of digging for the foundations of a new house», segnala il rinvenimento di «38 bronze coins», descrivendone alcune. Esse corrispondono in parte a venti monete conservate nella collezione nazionale, la cui provenienza è indicata da «Victoria, Gozo, Rock-Cut Tombs, sept. 1909». SAGONA 2002, p. 1122, invece, data il rinvenimento della sepoltura gozitana nel mese di ottobre del 1909.

zione dieci monete cartaginesi, sette di emissione maltese<sup>70</sup> e ventuno romane, «mostly too worn for recognition». Fra quelle in «a fairly good condition», vengono riconosciute le autorità emittenti di Antonino Pio, Commodo per Crispina, Filippo l'Arabo e Treboniano Gallo.

Fra il materiale della collezione nazionale munito di una provenienza che rimanda a tale *rock-cut tomb* sono in realtà compresi anche due antoniniani, rispettivamente a nome di Volusiano e di Claudio II, in buone condizioni di leggibilità. La loro provenienza dal contesto funebre gozitano non è pertanto del tutto priva di dubbi<sup>71</sup>. La sicura presenza nel corredo di numerario cartaginese e melitense/gaulitano non osta ad una deposizione nella sepoltura anche delle due monete coniate nell'avanzato III secolo, in quanto le tombe approntate sul territorio dell'arcipelago nel periodo punico conoscono frequenti fenomeni di riutilizzo familiare, ripartiti anche molto a lungo nel tempo<sup>72</sup>.

32. Antoniniano di Volusiano, zecca di Roma, 253 d.C.  
D/ IMPCAECVIBVOLVSIANOAVG. Busto visto di spalle, testa a d. di Volusiano, con corazza, *paludamentum* e corona radiata.  
R/ CONCORDIAAVG. *Concordia*, drappeggiata, seduta in trono a s., doppia cornucopia nella sinistra, patera nella destra; nel campo, a d., stella.  
Æ; gr 4,56; mm 21; 90°; UN/NUM/5399; forato; *RIC* IV/3, p. 168, n. 169
33. Antoniniano di Claudio II, zecca di Roma, 268-269 d.C.  
D/ [...]AVG. Busto visto di spalle, testa a d. di Claudio II, con *paludamentum* e corona di raggi.  
R/ VIRTUS-SAVG. *Virtus*, in abiti militari ed elmata, in piedi, di fronte, testa a s., lancia nella sinistra, ramo nella destra.  
Æ; gr 2,88; mm 20; 0°; UN/NUM/5405; *RIC* V/1, p. 219, n. 109

### 2.7 Roman Hoard II Gray

Il ripostiglio già menzionato, pervenuto «almost certainly incomplete»<sup>73</sup>, comprende fra le 464 monete che oggi lo costituiscono solo una minima percentuale di esemplari precedenti la riforma diocleziana del 294 circa, dei quali non ho però potuto prendere visione diretta. Il tesoretto venne pubblicato su “The Numismatic Chronicle” del 1961, sotto forma di semplice elenco sprovvisto di fotografie e dei dati relativi al peso e al diametro dei singoli esemplari<sup>74</sup>, con rimandi al volume V/2 del *Roman Imperial Coinage* e per il periodo successivo, allora non ancora coperto dall'opera catalogica, con un sistema di abbreviazioni piuttosto farraginoso che riprendeva quello elaborato per la monetazione enea tardo romana da R.A.G. Carson e J.P.C. Kent in un articolo del 1956<sup>75</sup>.

La revisione dei dati consente di riconoscere un antoniniano di Diocleziano della zecca di Antiochia (285 d.C.) e tre di Massimiano, il primo coniato a *Lugdunum* (285 d.C.), i restanti a Roma (291; 293-295 d.C.)<sup>76</sup>. Il ripostiglio comprende anche otto frazioni radiate, tutte a nome di Massimiano<sup>77</sup>, mentre la sezione più cospicua è costituita da *folles*, i più tardi dei quali, emessi a Roma a nome di Massenzio, si datano al 310-311<sup>78</sup>.

<sup>70</sup> Due degli esemplari attualmente conservati nella raccolta nazionale appartengono alla produzione della zecca di *Melita*, uno a quella di *Gaulos* (vedi PERASSI 2013, pp. 28-29).

<sup>71</sup> Confusa è anche la situazione relativa al numerario cartaginese e melitense (vedi VISONÀ 2010, pp. 147, 152; PERASSI 2013, pp. 28).

<sup>72</sup> Vedi BONANNO 2005, p. 218.

<sup>73</sup> GRAY 1961, p. 203.

<sup>74</sup> GRAY 1961.

<sup>75</sup> CARSON, KENT 1956.

<sup>76</sup> *RIC* V/2, pp. 256, n. 323 (indicato erroneamente da GRAY 1961, p. 209, come n. 325); 268, n. 417; 277, n. 502; 278, n. 511.

<sup>77</sup> Quattro emesse dalla zecca di Cizico (295-299 d.C.; *RIC* VI, p. 581, n. 15b); altrettante da quella di Cartagine (303 circa; *RIC* VI, p. 427, n. 37b).

<sup>78</sup> *RIC* VI, p. 382, n. 258 (zecca di Roma).

### 3. *Monete senza contesto, contesti senza monete*

Fra il materiale della collezione nazionale maltese sono presenti altri antoniniani ed altre imitazioni radiate, dei quali si ignora però del tutto la provenienza, ossia se siano o meno frutti di rinvenimenti dal territorio dell'arcipelago. L'inventario per autorità emittenti, stilato nel 2005 in occasione del trasferimento della raccolta dal *Monetarium* ubicato presso il National Archaeological Museum della capitale al *caveau* della Central Bank of Malta, elenca numerose monete battute dopo l'introduzione dell'antoniniano, ma senza mai specificare il tipo di nominale. Segnalo la menzione anche di 48 pezzi descritti come «Gallic Empire», di due assegnati a Postumo e di altri quattro attribuiti rispettivamente a Mario, Vittorino, Tetrico I e Tetrico II. Di grande interesse è anche un gruppo di 26 monete contenute – almeno fino a dieci anni fa – in una busta con la seguente indicazione manoscritta: «The Gallic Empire / Tetricus II / 1930/1950». Si tratta in realtà, anche in questo caso, di antoniniani e di imitazioni radiate a nome di Claudio II divinizzato e degli imperatori gallici. Un'origine maltese del piccolo lotto è probabile, ma non può essere per ora accertata inequivocabilmente<sup>79</sup>.

Di contro, un ancora incompleto spoglio bibliografico permette di aver notizia del ritrovamento sulle isole maltesi di monete romane coniate nel corso del III secolo, oggi però irrecuperabili o non più riconoscibili fra il materiale della collezione nazionale. Dalla pionieristica opera di Carl'Antonio Barbaro, *Avanzi di alcuni antichissimi edifizii, scoperti in Malta*, edita nel 1794, si ricava l'informazione circa il recupero «nelle suddette rovine» di monete «di prima, e di seconda grandezza» emesse da imperatori romani, con la menzione anche di Claudio il Gotico, Aureliano e Diocleziano<sup>80</sup>. La revisione dei dati pubblicati da Barbaro ha permesso di riconoscere negli edifici indagati fra il 1766 e il 1768 sulla cima della collina di Tal-Cortin, tra le due insenature della Marsa, un complesso funzionale ad attività marittime, con strutture per il deposito delle merci<sup>81</sup>. «Some coins of the Emperor Gallienus» vengono poi descritte fra gli oggetti ritrovati in una struttura tombale composta da cinque camere comunicanti, scoperta fra il 1892 e il 1893, ancora una volta a Victoria (Piazza san Frangisk)<sup>82</sup>, mentre una sola moneta di Claudio II venne alla luce nell'area della villa romana di Tal Ghassieut (Malta) negli anni Venti del secolo scorso<sup>83</sup>.

### 4. *Considerazioni conclusive*

Pur nella sua estrema esiguità numerica, questo primo censimento di antoniniani e imitazioni radiate scoperti sul territorio maltese permette di avanzare qualche preliminare considerazione, che spero possa essere ampliata ed approfondita in futuro, grazie al ritrovamento di analogo materiale contestualizzato.

I dati più rilevanti si ricavano dalla seppur minima percentuale di monete sopravvissute del consistente ripostiglio venuto alla luce a Victoria nel 1937. Non è purtroppo possibile indicare la data del suo nascondimento, ignorando quale fosse l'esemplare più tardo occultato, ma essa deve essere certamente successiva al 274, per la presenza di monete imitative del numerario battuto dall'*Imperium Galliarum*, prodotte dopo la riconquista della Gallia da parte di Aureliano. La netta preponderanza di esemplari gallici, di imitazione e non (25), rispetto ai due soli antoniniani di emissione ufficiale, permette pertanto di inserire il piccolo gruppo di monete tesaurizzate sull'isola di Gozo nel circuito monetario, che recentemente Cristina Crisafulli ha individuato come tipico dell'Italia meridionale, della Sicilia e della Sardegna<sup>84</sup>. Ripostigli venuti alla luce in tali aree del Mediterraneo attestano infatti una assai scarsa percentuale di antoniniani successivi alla riforma attuata da Aureliano nella

<sup>79</sup> Vedi PERASSI c.d.s. Nella collezione è presente anche un'ulteriore radiato di imitazione, erroneamente assegnato ad un corredo tombale (vedi PERASSI c.d.s.)

<sup>80</sup> BARBARO 1794, pp. 48-49.

<sup>81</sup> Vedi BRUNO 2004, pp. 71-73.

<sup>82</sup> SAGONA 2002, p. 1121.

<sup>83</sup> "Museum Annual Report", 1925-26, p. 4; BRUNO 2004, p. 49, nota 24.

<sup>84</sup> CRISAFULLI 2012, pp. 262-263 (vedi anche VICARI SOTTOSANTI 2015; quadri distributivi dei ritrovamenti di moneta gallica oltre l'area di produzione, sono proposti anche da CHAMEROY 2009).

primavera del 274, compensata dalla diffusa presenza di emissioni galliche, di imitazioni radiate e di antoniniani battuti dalle zecche imperiali prima di tale provvedimento monetale. Nella porzione superstite del ripostiglio gozitano il numerario ufficiale è rappresentato proprio da un antoniniano di Claudio II coniato a Roma fra il 268 e il 269 d.C. e da un secondo commemorativo della consacrazione dello stesso imperatore, successivo al 270.

I pochi altri antoniniani battuti dalle zecche imperiali rinvenuti sull'arcipelago nel corso di indagini archeologiche – per la massima parte effettuate senza una metodologia di scavo stratigrafica – e da scoperte occasionali, appartengono ad emissioni di Volusiano (1 esemplare), Gallieno (2), Claudio II (4), Claudio II Divo (2), Aureliano (2, dei quali si ignora se *ante* o *post* riforma). Il materiale contestualizzato ha inoltre restituito un antoniniano di Vittorino e un'imitazione radiata da un prototipo di Tetrico I.

Come altre regioni periferiche dell'impero, anche le isole maltesi dovettero pertanto essere afflitte alla fine del III secolo da una penuria di moneta divisionale ufficiale, alla quale si fece fronte con l'utilizzo di moneta approntata imitando i tipi degli antoniniani<sup>85</sup>. A differenza di quanto avvenne altrove, tale insufficiente approvvigionamento monetale non indusse però alla fabbricazione *in loco* di esemplari compensativi, che furono pertanto 'importati' dall'esterno. La documentazione ad oggi nota, permette di individuare nell'area gallica la zona di provenienza delle imitazioni radiate circolanti sull'arcipelago. Nonostante la maggior vicinanza geografica, infatti, non risulta inequivocabilmente attestata la presenza di numerario imitativo nordafricano, ben riconoscibili grazie ad alcuni caratteri peculiari quali l'estrema stilizzazione delle figure e l'assenza di scritte<sup>86</sup>. La composizione di alcuni ripostigli tunisini e algerini ne fa desumere comunque una produzione meno abbondante rispetto a quella gallica, quantificabile in milioni di esemplari<sup>87</sup>.

L'originale composizione del ripostiglio da Victoria, valutabile in circa 4.000 esemplari, doveva certo comprendere un numero rilevante di imitazioni radiate galliche. La modalità di diffusione di tale produzione emulativa ben al di là delle aree di produzione, non è ancora unanimemente accettata. Verso le regioni del sud del Mediterraneo, fra le quali rientra naturalmente anche l'arcipelago maltese, essa avvenne secondo alcuni grazie ad un vero e proprio 'riciclaggio' dello stock monetario gallico (regolare ed imitativo), organizzato dallo Stato, dopo il suo ritiro dalla circolazione nelle regioni dell'ex *Imperium Galliarum* alla fine del regno di Probo (276-282 d.C.). Il numerario assemblato dalle autorità non sarebbe stato dunque rifiuto, ma destinato «for export to supply the African economy», affetta da «a currency shortage»<sup>88</sup>.

Un quadro differente punta invece sul ruolo svolto alla fine del III secolo dalle intense relazioni commerciali fra le sponde galliche e meridionali del Mediterraneo, nelle quali gioca un ruolo essenziale l'esportazione di olio nord-africano. Il pagamento dei prodotti importati potrebbe aver provocato, dunque, «einen starken Zufluss von Imitationen von Sonderreichsprägungen nach Nordafrika»<sup>89</sup>.

Una terza ipotesi dà risalto infine all'ambiente militare quale propulsore della diffusione delle imitazioni radiate al di là dei confini dell'impero gallico. Kroppf, sulla base della propria convinzione che individua nell'esercito stanziato «in or closet of the limes» la fonte della produzione del numerario imitativo, reputa che esso sarebbe stato esportato dalle unità militari trasferite dalla Gallia dopo il 274, «partly in the military chest, partly in the purses of soldiers»<sup>90</sup>.

<sup>85</sup> Vedi da ultimo il quadro di sintesi presentato da ESTIOT 2012, pp. 550-552. È proprio la quantità di numerario regolare disponibile che sembra guidare la produzione e circolazione delle imitazioni radiate (vedi KROPPF 2010, p. 87).

<sup>86</sup> Per un'imitazione con caratteri che potrebbero indiziare un'origine africana, vedi PERASSI c.d.s. Sulle imitazioni nord-africane, vedi CHAMEROY 2008, pp. 345-348; CHAMEROY 2010.

<sup>87</sup> CHAMEROY 2008, pp. 345-348.

<sup>88</sup> ESTIOT 2012, p. 552, che sottolinea comunque come il provvedimento non eliminò completamente la "Gallic currency" dalla circolazione locale.

<sup>89</sup> CHAMEROY 2009, p. 360; vedi anche CHAMEROY 2010, pp. 345-346.

<sup>90</sup> KROPPF 2005, pp. 92-93.

<sup>91</sup> BRUNO 2005, pp. 83-84. La produzione e il commercio delle anfore dovettero essere, comunque, «attività di modesta entità [...] sollecitate dalle occasioni di uno sbocco sul mercato che le navi stazionanti nei porti maltesi potevano offrire»

Quale di questi modelli interpretativi può essere applicato all'arcipelago maltese? Nulla sappiamo circa lo stanziamento sul territorio di truppe romane alla fine del III secolo, mentre è ancora in una fase embrionale la mappatura della diffusione fuori dal comprensorio insulare dei contenitori ceramici prodotti localmente, solo di recente riconosciuti come tali. La loro fabbricazione sembra però attestarsi nel I-II secolo d.C.<sup>91</sup>. Unicamente come suggestione faccio cenno alla relazione fra il trasporto delle quasi 4.500 monete del 'tesoro dei sei imperatori' da parte di una nave naufragata nel 282 nella baia di Camarina e la possibile individuazione di una rotta regolare che collegava *Melita* e la Sicilia, proprio con l'approdo sull'isola maggiore in tale città, localizzata sulla costa meridionale<sup>92</sup>. La meta finale della nave colata a picco non è nota e il recupero della grande quantità di monete sul fondo marino non è stato messo in alcun modo in rapporto con uno smistamento dalla Gallia al sud del Mediterraneo delle monete galliche richiamate dalla circolazione. L'ingente massa monetale sarebbe infatti appartenuta al *mercator*, quale ricavato dai commerci intrapresi, o quale *stock* accumulato per il futuro acquisto di merci<sup>93</sup>.

Le imitazioni radiate rinvenute sull'arcipelago maltese appartengono tutte alla prima classe di tale numerario imitativo gallico. Il sito di Tas-Silġ ha restituito però un esemplare che, in virtù del peso e del diametro, può essere assegnato alla classe dei *minimi* radiati, prodotta dopo il 283 e fino agli inizi del IV secolo<sup>94</sup>. La sua associazione stratigrafica con numerario romano di V secolo inoltrato e con *nummi* anonimi con *Victoria* stilizzata, emessi nell'Africa settentrionale agli inizi del secolo successivo, potrebbe – se confermata da altri rinvenimenti – indicare il perdurare nella circolazione maltese di tale numerario imitativo fino alla prima metà del VI, in linea con l'opinione di quanti ritengono che nelle regioni del nord Africa le imitazioni radiate prodotte localmente ancora per gran parte del IV, abbiano continuato a circolare alla fine del secolo seguente, se non oltre<sup>95</sup>. Jérémie Chameroï ha invece recentemente ristretto l'emissione di imitazioni radiate africane all'ultimo quarto del III secolo, escludendo la possibilità di una loro circolazione oltre gli inizi del successivo<sup>96</sup>. Gli anni finali del III vedono comunque l'emissione di nuova monetazione ufficiale, a seguito della riforma attuata da Diocleziano. La documentazione maltese ne fa testimonianza grazie al ripostiglio II Gray, con i suoi 464 esemplari di età tetrarchica, ai quali si assommano quattro frazioni radiate di Diocleziano (fig. 34) e due di Massimiano dagli scavi nella Villa di Żejtun, poco sopra citati<sup>97</sup>.

(pp. 96-97).

<sup>92</sup> BONANNO 2005, p. 200. Pur essendo accertabile la funzione portuale della città siciliana solo fino al I secolo d.C., secondo GUZZETTA 2014, p. 110 nell'area 'camarinense' dovette essere attivo «fra la fine del III e la prima metà del IV secolo uno scalo marittimo toccato da navi che trasportavano anche manufatti gallici».

<sup>93</sup> GUZZETTA 2014, p. 106; vedi anche, VICARI SOTTOSANTI 2015.

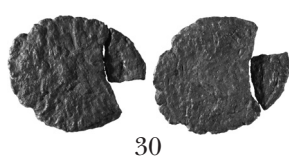
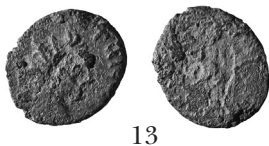
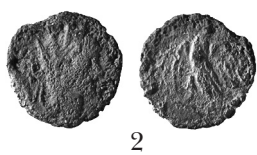
<sup>94</sup> L'imitazione rientra infatti nel terzo gruppo della classificazione proposta per le imitazioni dei Tetrici da GRICOURT, NAUMANN, SCHAUB 2009.

<sup>95</sup> TURCAN 1972, pp. 140-143; GARRAFFO 1978-1979, pp. 101-112; BRENOT, MORRISON 1983, p. 194; SALAMA 2007, p. 139.

<sup>96</sup> CHAMEROÏ 2010, pp. 334-336.

<sup>97</sup> I contrassegni di zecca leggibili rimandano a Cizico (ca. 295-299 d.C.; *RIC* VI, p. 581, n. 15a.), Roma (297-298 d.C.; *RIC* VI, p. 359, n. 78.) e Cartagine (ca. 303 d.C.; *RIC* VI, p. 296, n. 37a.).





## BIBLIOGRAFIA

- ABELA G.F. 1647, *Della descrizione di Malta isola nel mare siciliano*, Malta
- AGK = H.-J. SCHULZKI, *Die Antoninianprägung der gallischen Kaiser von Postumus bis Tetricus. Typenkatalog der regulären und nachgeprägten Münzen*, Bonn 1996
- AZZOPARDI E. 1993, *Malta. The History of the Coinage*, Valletta
- BELLONI G.G. 1980, *Motivi formali barbarici e romano-provinciali in monete di "imitazione" del III-IV secolo*, "Romano-barbarica", 5, pp. 37-39
- BLAND R. 2012, *From Gordian III to the Gallic Empire (AD 238–274)*, in *The Oxford Handbook of Greek and Roman Coinage*, a cura di W.E. METCALF, Oxford, pp. 514-537
- BLAND R. 2015, *Presidential Address 2014. Coin Hoards and Hoarding in Britain (3): Radiate Hoards*, "British Numismatic Journal", 85 (draft pre-print: > [https://www.academia.edu/11590841/Coin\\_hoards\\_and\\_hoarding\\_in\\_Britain\\_3\\_Radiate\\_hoards](https://www.academia.edu/11590841/Coin_hoards_and_hoarding_in_Britain_3_Radiate_hoards)<)
- BONANNO A. 1990, *The Archaeology of Gozo: from Prehistoric to Arab Times*, in *Gozo. The Roots of an Island*, Malta, pp. 11-45
- BONANNO A. 1992, *Roman Malta*, Malta
- BONANNO A. 2005, *Malta Phoenician, Punic and Roman*, Malta
- BRUNO B. 2004, *L'arcipelago maltese in età romana e bizantina. Attività economiche e scambi al centro del Mediterraneo*, Bari
- BUGEJA A. 2004, *Ancient Mosaic Pavement Discovered at Notabile: a Historical Appreciation*, "Melita Historica", 14, 1, pp. 53-66
- BUHAGIAR M. 2014, *The St. Paul Shipwreck Controversy. An Assessment of the Source Material*, in *Essays on the Archaeology and Ancient History of the Maltese Islands: Bronze Age to Byzantine*, Sta Venera, pp. 59-84
- CHAMEROY J. 2008, *Ein spätantiker Münzschatz aus Tunesien im RGZM. Untersuchungen zu Umlauf, Prägung und Thesaurierung von Imitationen im Ausgehenden 3. Jahrhundert in Nordafrika*, "Jahrbuch des Römisch-Germanischen Zentralmuseums", 55, pp. 335-428
- CHAMEROY J. 2009, *Von Gallien nach Nordafrika. Münzen der Gallischen Usurpatoren (260-274 n. Chr.) Ausserhalb des gallischen Sonderreichs*, "Jahrbuch des Römisch-Germanischen Zentralmuseums", 56, pp. 321-394
- CHAMEROY J. 2010, *Un trésor d'imitations radiées provenant d'Algérie: circulation et thésaurisation des monnaies aux noms de Victorin et des Tétricus en Afrique du Nord*, "Numismatica e Antichità Classiche. Quaderni Ticinesi", 39, pp. 331-363
- CARSON R.A.G. 1961, *A Hoard of Mid-Fourth Century Bronze Coins from Malta*, "Museum Annual Report", pp. 8-10
- CARSON R.A.G., KENT J.P.C. 1956, *Constantinian Hoards and Other Studies in the Later Roman Bronze Coinage*, "The Numismatic Chronicle", pp. 83-161
- CARUANA A.A. 1899, *Frammento critico della storia fenicio-cartaginese, grecoromana e bizantina, musulmana e normanno-aragonese delle isole di Malta*, Malta
- CRISAFULLI C. 2012, *La riforma di Aureliano e la successiva circolazione monetale in Italia*, in *I ritrovamenti monetali e i processi storico-economici nel mondo antico*, a cura di M. ASOLATI, G. GORINI, Padova, pp. 255-282
- DELOUM S. 1989, *Notes sur le trésor monétaire de M'Sila (fin du V<sup>e</sup> siècle début du VI<sup>e</sup> siècle, après J-C)*, in *Proceedings of the 10th International Congress of Numismatics, London 1986*, London, pp. 305-314
- DOYEN J.-M. 1980, *Une trouvaille occidentale d'imitations radiées. Troisième partie: le problème des «imitations radiées». Propositions de classification et de datation*, "Bulletin du Cercle d'Études Numismatiques", 17, 4, pp. 77-88
- ELSTER E.S., LANDER J., MOLITOR M. 1984, *The UCLA Mission to Malta*, "Archaeology at UCLA", 2/17 (March), pp. 1-4
- ESTIOT S. 2012, *The Later Third Century*, in *The Oxford Handbook of Greek and Roman Coinage*, a cura di W.E. METCALF, Oxford, pp. 538-560
- GHEZZI C. 2006-2007, *Il "Roman Hoard I" del Malta National Archaeological Museum (Valletta)*, Tesi di laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università Cattolica, Milano (relatore C. Perassi)

- GRICOURT D., HOLLARD D. 2010, *Les productions monétaires de Postume en 268-269 et celles de Lélien (269). Nouvelles propositions*, "The Numismatic Chronicle", pp. 129-204
- GRICOURT D., NAUMANN J., SCHAUB J. 2009, *Le mobilier numismatique de l'agglomération secondaire de Bliesbruck (Moselle), fouilles 1978-1998*, Paris
- GRAY P.K. 1961, *A Hoard of 'Folles' in the National Museum of Malta*, "The Numismatic Chronicle", pp. 203-209
- GUZZETTA G. 2014, *Il "Tesoro dei sei imperatori" dalla baia di Camarina*, Catania
- KING C.E., NORTHOVER J.P. 1997, *Ashmolean, British Museum and Neftenbach Hoard analyses*, in *Metal Analyses of Roman Coins Minted under the Empire*, a cura di L.H. COPE †, C.E. KING, J.P. NORTHOVER, T. CLAY, London, pp. 69-119
- KROPFF A. 2010, "Radiate Copies": *Late Third Century Roman Emergency Coins*, "Revue Belge de Numismatique", 151, pp. 75-96
- LO MONACO V. 2014, *Le monete di consacrazione di Claudio II il Gotico*, in GUZZETTA 2014, pp. 127-130.
- MACALUSO R. 1992, *I "radiati barbari" e la circolazione monetaria in Tripolitania nel IV secolo d.C.*, "Quaderni di Archeologia della Libia", 15, pp. 327-332
- MANGANARO G. 2013, *Tesaurizzazione povera nella Sicilia imperiale tardo antica*, "Revue Belge de Numismatique", 159, pp. 267-312
- MASTELLONI M.A. 1991, *Il ripostiglio di Bova Marina loc. Pasquale: brevi note sui rinvenimenti monetali nell'area dello Stretto*, "Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen-Age", 103, 2, pp. 643-665
- PERASSI C. 2005, *Aspetti della circolazione monetale sull'arcipelago maltese (I sec. d. C.-533/5 d. C.)*, in *Actas XIII Congreso Internacional de Numismática (Madrid 2003)*, Madrid, pp. 577-585
- PERASSI C. 2007, "Le medaglie, fedeli historie, e veridici documenti di bronzo". *Considerazioni numismatiche nella Descrizione di Malta di Francesco Giovanni Abela (1647)*, "Numismatica e Antichità Classiche. Quaderni Ticinesi", 36, pp. 367-402
- PERASSI C. 2013, *Numismatica insulare. Monete delle zecche di Melita e di Gaulos nella Collezione Nazionale Maltese*, "Rivista Italiana di Numismatica", 114, pp. 15-52
- PERASSI C. c.d.s., *Un gruzzoletto di antoniniani e imitazioni radiate della National Numismatic Collection maltese*, in *Archeologia classica e post-classica tra Italia e Mediterraneo. Scritti in ricordo di Maria Pia Rossignani*, Milano, c.d.s.
- PETER M. 2004, *Imitation und Fälschung in römischer Zeit*, in *Faux - contrefaçons - imitations. Actes du quatrième Colloque international du Groupe suisse pour l'étude des trouvailles monétaires (Martigny, 1<sup>er</sup>-2 mars 2002)*, a cura di A.-F. AUBERSON, H.R. DERSCHA, S. FREY-KUPPER, Lausanne, pp. 19-30
- REECE R. 1999, *Roman Coins in Malta: a Preliminary Study*, "Melita Historica", 12, pp. 345-358
- SAGONA C. 2002, *The Archaeology of Punic Malta*, Louvain
- SALAMA P. 2007, *Le trésor de Fadhiline (Tunisie). Antoniniani réguliers et irréguliers d'ateliers italiens et gaulois*, "Antiquités Africaines", 43, pp. 133-162
- SANTANGELO S. 2002, *Il tesoretto di bronzi da Sofiana (CL)*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica", pp. 105-154
- VICARI SOTTOSANTI M.A. 2014, *Vittorino e Tetrico*, in GUZZETTA 2014, pp. 135-144
- VICARI SOTTOSANTI M.A. 2015, *Testimonianze della circolazione degli antoniniani in Italia meridionale e insulare*, Poster presentato al XV Congresso Internazionale di Numismatica, Taormina, settembre 2015
- VISONÀ P. 2010, *Circolante punico a Malta e Gozo tra IV e II secolo a.C.: aspetti e problemi*, "Numismatica e Antichità Classiche. Quaderni Ticinesi", 39, pp. 141-161
- ZAMMIT C.G. 1936-1937, *Water Cistern and Coins at Victoria, Gozo*, "Museum Annual Report", pp. xiv-xv
- ZAMMIT T. 1908, *Guide to the Roman Villa Museum at Rabat, Malta*, Malta

